

Il cannocchiale IDEALE per la caccia e per il tiro

**Quali sono, se ci sono,
i compromessi che deve accettare
chi desidera un'ottica da utilizzare
allo stesso modo per tiri
di caccia impegnativi e per
tentare di vincere al poligono**

FRANCESCO CORRÀ

L'ottica da caccia ideale per il tiro di precisione ha molto in comune con quella perfetta per gareggiare sulla classica distanza dei 200 o 300 metri, o su quella sempre meno inusuale dei 500 metri.

Nella meccanica, serve l'affidabilità assoluta. Dei clic innanzitutto: deve prenderli sempre, perché se a caccia mi affido ai clic per compensare la caduta del proiettile qualsiasi affidabilità che non sia assoluta è inaccettabile. Al poligono una defaillance dei clic provoca danni limitati, ma certo non dispiace al tiratore sapere che può sempre fidarsi della sua torretta. Se poi la torretta stessa è concepita in modo da soddisfare lo sportivo con il classico sesto di MOA (0.5cm) per clic a 100 metri, e contemporaneamente il cacciatore, segnando una tacca ogni due clic sulla torretta e facilitando quindi le operazioni con l'altrettanto classico centimetro per clic amato in ambito venatorio, non potremo chiedere di meglio sotto questo aspetto. Non nascondiamo nulla mostrando subito il nostro grande apprezzamento per il cannocchiale che riteniamo oggi il miglior rappresentante di questa

categoria di prodotti perfetti per il tiro di caccia e quello sportivo. Ci riferiamo al LRS 6.5-26x56 di Leica, la cui torretta, appunto, garantisce in modo infallibile (tutto è in metallo, quasi solo acciaio 60 HRC, in una meccanica di affidabilità militare) un clic ogni mezzo centimetro a 100 metri, riportando però un riferimento ogni due clic, per semplificare le operazioni al momento di compensare la distanza sul tiro di caccia.

Ugualmente importante è l'affidabilità nella tenuta della centratura del reticolo, anche dopo migliaia di colpi. Qui i cannocchiali da tiro ormai non deludono mai, mentre quelli da caccia a volte mostrano i loro limiti, soprattutto se sono montati su calibri magnum e carabine con freno di boc-





ca. Leica utilizza la soluzione di bloccare il tubo interno su cui poggia il reticolo incastrandolo in quello esterno, con il risultato che la centratura rimane perfetta, perfino dopo test fatti addirittura con palle brenneke sul calibro 12. Un cannocchiale da caccia con meccanica in standard molto militari, che chiedere di più.

Ultimo ma non ultimo parlando di meccanica, serve in entrambe le discipline un correttore di parallasse preciso e affidabile, ma ormai qui ci sono decine di prodotti che soddisfano appieno questo requisito.

Passiamo alle caratteristiche tecniche generali: servono alti ingrandimenti massimi e ragionevolmente bassi ingrandimenti minimi, con pesi relativamente contenuti. I minimi sotto gli 8 servono per soddisfare i regolamenti di molte competizioni e contemporaneamente per garantire luce e campo visivo quando a caccia le condizioni lo richiedono. Da circa 5 a circa 25 è probabilmente il range di ingrandimento ideale, con obiettivo da 50 o meglio 56 millimetri. Il peso sarà contenuto negli 800 grammi. Non si può andar troppo sotto, altrimenti significa che il produttore ha fatto un tubo troppo sottile oppure ha fatto compromessi sulla qualità delle lenti. Se pesa molto di più, significa che il cannocchiale ha un inutile (a meno che non ci serva un'escursione di clic da compensare distanze oltre il chilometro) e esteticamente orribile tubo da 34 o 36 millimetri, e magari anche che adotta torrette sovradimensionate che con caccia e poligono hanno davvero poco da spartire.

L'ottica: niente compromessi! A caccia come al poligono, più nitida è l'immagine e meglio si contrasteranno foschia e crepuscolo, o il velo atmosferico e tutti gli altri effetti perniciosi che il calore e l'umidità producono quando si ingrandi-

sce un'immagine lontana. Sceglieremo poi un cannocchiale con grande pupilla d'uscita, per limitare la vignettatura, e con lunga distanza della pupilla, almeno 9 centimetri, per garantire al viso la sicurezza quando ci troviamo, normalmente a caccia, a tirare con condizioni di appoggio non ottimali.

Poco importa invece nel tiro lungo di caccia e al poligono un fattore di zoom superiore a 4 (5-20, 6-24 etc), cosa che farebbe aumentare molto il prezzo, a fronte di una maggiore versatilità che su un'ottica specialistica utilizzeremmo poco.

Il reticolo sarà sottile sul secondo piano focale. Deve essere sottile, altrimenti al poligono coprirebbe il centro del bersaglio, ma anche a caccia sulla lunga distanza darebbe difficoltà a mirare bene l'animale. 2-3 millimetri di copertura del filo della croce è l'ideale.

L'illuminazione del reticolo, altro elemento che fa crescere il prezzo dell'ottica, al poligono è inutile, mentre a caccia non guasta. In realtà in questa sede diciamo solo che non guasta, perché su un'ottica da tiro lungo di caccia non servirebbe: quando è tanto buio da dover accendere il reticolo per mirare non si riesce a farlo oltre i 100 metri di distanza, situazione estrema e completamente diversa dal tiro di precisione, per la quale i cannocchiali ideali non sono quelli di cui ci occupiamo in questo articolo.

Il prezzo, per finire. Lo specialista ideale del poligono e del tiro di caccia a lunga distanza non può costare poco, perché la perfezione ottica e meccanica costano. Ma se non ci perdiamo in reticoli illuminati, fattori di zoom esagerati, torrette non necessarie, possiamo stare nei 2000 euro con il miglior prodotto possibile.

Non che non ne esistano altri, ma altri che abbiano tutte le caratteristiche del LRS 6.5-26x56, così indovinate, non ne conosciamo. Tubo da 30 millimetri, meccanica infallibile, ottica nitidissima, reticolo sottile sul secondo piano focale, meno di 8 etti, 9 centimetri di distanza della pupilla. Del resto Leica dichiara di averlo disegnato espressamente per il tiro di caccia a lunga distanza, ma con caratteristiche ideali per farlo diventare il miglior cannocchiale possibile anche per il poligono. ■

In collaborazione con 